

# LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

## SOMMARIO:

*Per l'avvenire dell'alpinismo (Silvio Mascardi) - Gita al Blindenhorn della Sezione Skiatori - Una battaglia e una vittima (Fausto Gnesin) - Traversata invernale dalla Grigna Meridionale alla Grigna Settentrionale (A. Zanini) - Sezione Skiatori (A. O.) - Federazione Prealpina. Lettera aperta alle Federate (A. C. M.) - Programma Gite della Alpinisti Monzese - Necrologio - Nuovi itinerari di escursioni in montagna (P. C.) - Gita di Pasqua della E. M. a Cà San Marco e Punta Azzarini - Pagine di reclame annesse.*

## PER L'AVVENIRE DELL'ALPINISMO.

Vi fu un tempo in cui l'alpinismo era privilegio di pochi animosi i quali, sfidando pregiudizi e disagi, potevano permettersi il lusso di darsi ad esso con tutto l'entusiasmo e l'ardire, disponendo di danaro e di tempo, senza preoccuparsi per il difetto del primo o la mancanza del secondo: l'un l'altro integrandosi a vicenda, mettevano a loro portata l'intenso godimento che lo sport della montagna può offrire.

Ora i tempi sono assai mutati e, quantunque da allora non siano trascorsi molti anni, si può ben dire che l'alpinismo si svolga oggi in condizioni di vita e di ambiente che più nulla hanno a che fare con quelli in cui esso mosse i primi passi verso il rigoglioso sviluppo che è venuto in oggi assumendo.

I suoi primi passi furono gloriosi e certamente non v'è anima d'alpinista che non invidi quei tempi in cui lo scopo unico, il solo movente di tante fatiche e di così grandi sacrifici era la corsa alle vette erte e terribili che non ancora avevano provato l'onta suprema di essere vinte e calpeste da piede umano. E ad una ad una, tutte subirono la stessa sorte, umiliandosi all'uomo, questo pigmeo intelligente, coraggioso e tenace che, nulla paventando, s'arrampicava imperterrito sui loro fianchi, ritornando indomito all'assalto quando la forza bruta della montagna incollerita, tentava precludergli il passo.

Dopo questa prima fase gloriosa, ricca di lotte accanite e di splendide vittorie, l'alpinismo entrò in una seconda fase alla quale ben altri allori erano riservati. Essa infatti segnò l'epoca in cui l'alpinismo, dapprima combattuto perchè tenuto in conto di passione morbosa della quale si temevano le funeste conseguenze e cui non si attribuiva altro scopo all'infuori dell'egoistico soddisfacimento dell'amor proprio, fu poi universalmente riconosciuto quale ottima scuola di sane energie a cui devesi temprare la fibra della gioventù condannata agli ozi ed ai vizi di un'esistenza sedentaria. Si

Leggete nelle ultime pagine il **PROGRAMMA DELLA GITA DI PASQUA.**



vide allora quanto vi sia da imparare investigando i segreti che la natura ha racchiuso in grembo alle montagne e col diffondersi dell'entusiasmo per la montagna, la gioventù animosa ed audace comprese quali tesori le rimangono a scoprire ed a godere, percorrendo in lungo ed in largo le regioni montuose che tanto hanno potuto col loro fascino irresistibile sull'animo dei primi pionieri dell'alpinismo. Fu così che le schiere vennero via via ingrossandosi, riunendosi in gruppi sempre più numerosi che, disciplinandone gli sforzi e le energie, validamente concorsero, sotto le più svariate forme di associazione, a formare quell'idea tutta moderna degli scopi cui tende l'alpinismo in rapporto ai bisogni fisici ed alle esigenze della nostra educazione; educazione così diversa da quella dei nostri nonni, dalla quale furono completamente banditi i molti preconcetti derivati dalle idee errate che allora essi avevano.

Cessata la foga ardimentosa delle prime ascensioni le tendenze dell'alpinista vennero mutandosi per la grande diffusione dovuta alla propaganda sempre più attiva derivata in gran parte, oltre che dalla ferma convinzione dall'entusiasmo sincero e persuasivo di chi, avendo provato emozioni e piacere intenso, anelava trascinare dietro di sé anche i più restii ed i più timorosi. Ne venne per conseguenza che l'alpinismo andò sempre più polarizzandosi coll'abbracciare in una sola nobile aspirazione persone d'ogni ceto e condizione, d'ogni sesso e d'ogni età. Sorsero Società alpinistiche in tutti i principali centri ed anche nei minori ove al difetto degli aderenti suppliva l'entusiasmo di pochi soci stretti attorno al piccolo vessillo che già aveva sventolato garrulo e vittorioso sulle più alte vette. La montagna, dapprima così negletta, risonò di allegri canti e di grida festose, poichè tutto un nuovo popolo correva ad essa come ad un nuovo mondo che gli schiudesse innanzi le sue più recondite bellezze. Ed i frutti degni della pianta che sin dai primi germogli aveva mostrato tanta vitalità, non tardarono a mostrare quali energie scorressero nelle sue giovani fibre.

Là dove appena giunge il canto dei pastori a guardia dei greggi sparsi nei più alti pascoli, ove l'ultima vegetazione muore, toccando il lembo estremo della regione delle nevi e dei ghiacci, furono costruiti rifugi e capanne le quali, offrendo sicuro asilo contro le intemperie, facilitano immensamente le ascensioni più lunghe e difficili, permettendo agli alpinisti di riposarvisi nell'attesa del momento più opportuno alle loro audaci imprese. Con questo valido aiuto la montagna potè essere percorsa in tutti i sensi, minutamente visitata, descritta, e ritratta; tutta una fioritura di pubblicazioni concorse poi a meglio farcela conoscere sotto tutti gli aspetti e di essa largamente si valse la scienza per compiere profondi studi e ricerche di somma importanza. Su queste orme sorsero mille altre iniziative che troppo lungo sarebbe voler qui enumerare: se non sempre e non tutte esse furono così nobili e disinteressate, dimostrarono però quale vigoroso impulso il diffondersi dell'alpinismo abbia dato allo svilupparsi del benessere da esso recato in quelle regioni montuose sino allora dimenticate e neglette; e quei rudi abitanti, montanari rotti a tutte le fatiche, largamente avvantaggiandosi, mostrarono in pari tempo di possedere tali energie fisiche ed insospettate qualità morali da rendersi preziosi collaboratori alla migliore riuscita



di quella grande vittoria che è certamente la più bella riportata dall'alpinismo nella sua seconda fase: la conquista del popolo alla montagna.

\* \* \*

Nel suo rapido evolversi l'alpinismo è venuto successivamente suscitando bisogni nuovi, necessità imprevedute che mettono a dura prova l'ardire e la costanza degli infaticabili suoi apostoli.

All'inizio di questa terza epoca dell'alpinismo, il bisogno più grande e che maggiormente si fa sentire è senza dubbio quello di poter ottenere una forte riduzione sulle tariffe ferroviarie. Noi tutti sappiamo, purtroppo, quale imperiosa necessità sia ormai divenuta questa che dapprima non era che una vaga aspirazione, un pio desiderio. Essa troppo oggi si impone per noi tutti che all'alpinismo dedichiamo tanta parte delle nostre vacanze e quasi tutte le giornate di riposo che ci sono concesse dal calendario e dalle esigenze delle nostre occupazioni. Siano lunghe escursioni o brevi gite quelle che periodicamente facciamo, sempre la spesa dei viaggi più duramente si fa sentire rispetto alle tante altre non meno necessarie ma più facilmente contenibili nei limiti dell'economia che, troppo spesso, la limitata disponibilità della nostra borsa ci impone. Ogni volta che progettiamo un'escursione, ogni volta che organizziamo una gita, la prima difficoltà che ci si presenta è l'eccessiva quota da assegnare alle spese di viaggio; è questa una spada di Brenno di cui soverchiamente sentiamo il peso nel bilancio economico delle nostre imprese alpinistiche: ed è pur questa, indubbiamente, la dura necessità che tanta influenza ha avuto sul Consiglio della S. E. M. allorchè si è accinto a compilare il programma di gite sociali per quest'anno. Molti saranno coloro che dovranno rammaricarsene, poichè le modestissime gite in esso elencate sono la prova evidente che un vero ostacolo si oppone al pronto ed efficace conseguimento degli immensi vantaggi che l'alpinismo ha conquistato mercè l'opera assidua dei suoi fautori. E tanto più si rende indispensabile la rimozione di tale ostacolo ora che più che mai occorre agevolare l'uso dello ski agli appassionati per la montagna; anche in Italia questo utile e divertentissimo sport ha fatto molti proseliti ed un solo inconveniente ne impedisce il diffondersi fra tanti che pure vi si vorrebbero dedicare, se non li trattenesse la certezza di doversi poi sobbarcare ad una fortissima spesa in viaggi che sarebbe sproporzionata alle loro forze; ciò tanto maggiore per la speciale ubicazione dei nostri migliori campi nevosi assai lontani dalla città.

Quale dunque essa si presenta, la necessità di ottenere dalle competenti autorità la riduzione dei prezzi dei biglietti ferroviari per i viaggi fatti a scopo di compiere escursioni alpine, è di capitale importanza per l'alpinismo, inteso nel più moderno concetto, cioè quello di condurre ai monti il popolo assillato dal lavoro opprimente e febbrile delle nostre città per ritemperarvi la salute e lo spirito: e condurlo là ove la Natura più fortemente parla al cuore dell'uomo ingentilendone lo spirito coll'ispirargli nell'animo i sentimenti più nobili e generosi ed ove l'aria pura e balsamica ripara in gran parte al danno che al nostro organismo arreca il continuo vivere in ambienti



ristretti, respirandone l'aria viziata e corrotta. Questa necessità è doppiamente deplorabile per noi che dobbiamo reprimere tante belle aspirazioni, limitando le nostre gite alla zona montuosa più vicina ed ormai ben nota, mentre invece la nostra infaticabile attività ha duopo di un ben più vasto campo ove esplicarsi mentre la brama insaziabile del nuovo reclama altri orizzonti ben più grandiosi che ci offrano delizie nuove, cognizioni più estese, e sensazioni non mai provate! Questa necessità è poi altrettanto deplorabile per le nostre Società e Federazioni alpinistiche le quali si vedono così ostacolata la via che le deve condurre all'apogeo del loro massimo rifiorire; ed infatti, quale migliore propaganda, quale mezzo più sicuro esse potrebbero trovare per aumentare i loro aderenti, se non quello di poter loro offrire un vantaggio così grande e reale quale sarebbe quello di facilitare i viaggi tanto costosi e pur così indispensabili?

E' insomma l'ossigeno che noi reclamiamo per i polmoni possenti che danno vita all'alpinismo; ed è per rendere l'esistenza sua sempre più florida, che dobbiamo insistere con tutte le nostre forze riunite e concordi, sintanto che non avremo ottenuto lo scopo che ora ci prefiggiamo. Qualcosa si è fatto, ma quanto ancora ci rimane a fare! Non per questo però dobbiamo sgomentarci, noi specialmente che siamo avvezzi a vincere e superare ben altri ostacoli: se da un lato è questo un serio imbarazzo difficile da rimuoverci, prendiamone coraggio pensando che il vincerlo costituirà poi, a sua volta, una base sicura per muovere con tutta fiducia e rinnovate energie ad altre e più ardimentose vittorie.

SILVIO MASCARDI.

## SEZIONE SKIATORI della Escursionisti Milanesi

### Gita al Blindenhorn (m. 3384) Val Bedretto sopra Airolo

<i>Sabato 22 Marzo.</i> — Partenza Milano Centrale . . . . .	ore 21.05
Arrivo Airolo . . . . . ( <i>Pernottamento</i> ) . . . . .	» 2.12
<i>Domenica 23 Marzo.</i> — Sveglia . . . . .	ore 6.30
Partenza . . . . .	» 7.30
Arrivo a Bedretto . . . . . ( <i>Colazione</i> ) . . . . .	» 9.30
Partenza . . . . .	» 11.—
Arrivo all' Ospizio all'Acqua (m. 1605) ( <i>Pranzo - Pernottamento</i> )	» 13.—
<i>Lunedì 24 Marzo.</i> — Partenza . . . . .	ore 3.30
Arrivo Blindenhorn vetta (m. 3384) . . . . . ( <i>Colazione al sacco</i> ) . . . . .	» 10.—
Partenza dalla vetta . . . . .	ore 11.—
Arrivo Ospizio . . . . .	» 15.—
Arrivo Airolo . . . . . ( <i>Pranzo</i> ) . . . . .	» 18.—
Partenze per Milano . . . . .	ore 19.27 e ore 4.13
Arrivo a Chiasso . . . . .	» 23.35 ( <i>Pernottamento</i> )
Partenze da Chiasso . . . . .	ore 5.20 6.05 7.45
Arrivi a Milano . . . . .	» 6.22 7.45 —.— 8.53

**Avvertenze** — Equipaggiamento d'alta montagna (senza piccozza) — Le provviste si possono acquistare anche a Bedretto. — Le iscrizioni si ricevono in Sede, e possibilmente farle pervenire prima di Giovedì 20 corrente onde predisporre per i pernottamenti.

Spesa preventivata L. 30.—





Monte Disgrazia o Pizzo Bello (m. 3678) Valmasino (Valtellina)

## UNA BATTAGLIA E UNA VITTIMA.

Violento come tutte le simili vicende tragiche dell'Alpe irosa, ebbe il Monte Disgrazia il suo battesimo di sangue e mostrò le nevi rosseggianti nel fremito possente dei venti alla natura attonita.

Fu il 7 febbraio corrente il sacrificio cruento in cui versò il suo sangue un alpinista ventenne, Ettore Levis, studente d'ingegneria, giovane pieno d'ardire e di speranze, cui si schiudeva facile la vita sorridente di promesse e di benigni presagi, tra l'amore immenso dei genitori adoranti in lui l'unico figlio.

E nella battaglia fiera egli, abbattuto, precipitò nel freddo amplesso della morte, mentre ancora lo sguardo sorrideva all'abbagliante biancore dei ghiacciai, alla solenne trasparenza azzurra delle profondità eteree.

Il Monte Disgrazia (m. 3678) posto tra la Val Masino e la Val Malenco, sopra Sondrio, è una bellissima, importante e assai nota montagna, spesso visitata anche da alpinisti stranieri.

Il suo nome, secondo lo Strutt, che riferì da Syber-Gysi nella sua *Climber's Guide of Bernina* pare dovuto a italianizzazione del nome dialettale « Munt del guai » significante « Monte delle Ruine » per le rocce rotte e le enormi gande che esso presenta.

Conforme però una versione più probabile e che è il risultato di notizie raccolte dal povero Conte Lurani il nome Disgrazia deriverebbe da alterazione del nome « Munt dei Cuai », cioè dei Cuai o Quai, famiglia della Valtellina che aveva in possesso i pascoli del monte. Il monte di Cuai, corrotto in Guai, sarebbe stato tradotto in Disgrazia e non sarebbe quindi che un



nome proprio di casato. Fu anche detto Pizzo Bello, dai cartografi austriaci ma tale nome, quantunque ben appropriato a questa bella montagna, non entrò affatto nell'uso. - Ma d'ora innanzi purtroppo il nome Disgrazia sarà maggiormente giustificato.

Questo monte, principe del Gruppo, una delle più celebri cime delle Alpi, è una splendida vetta dalle linee svelte ed eleganti, imponente da ogni versante e il panorama è di eccezionale grandiosità.

In generale le ascensioni, specialmente invernali, si effettuano dalla Capanna Cecilia (m. 2572) cui si accede da Ardenno Masino per Cattaeggio e Valle di Sasso Bissolo, poi (escludendo la Via Baroni, grande costone di roccia, pericolosissima d'inverno per i sassi e il vetrato), raggiungendo per il ghiacciaio di Preda Rossa la Sella di Pioda e ascendendo la Cresta Nord-Ovest, abbastanza praticabile d'inverno, e per la quale giunsero alla vetta i primi salitori del Disgrazia, e cioè gli inglesi Kennedy, Leslie e Cox con la Guida Anderegg di Meiringen il 24 Agosto 1862.

Tale cresta si eleva ripida con un torrione di serizzo e poi diventa di ghiaccio con forte cornice sul ghiacciaio del Disgrazia, mentre in condizioni completamente estive non offre speciali difficoltà.

Fu precisamente poco sopra il torrione e in causa delle cornici ingannatrici, che avvenne la catastrofe, già narrata dai giornali quotidiani, che costò la vita al povero Ettore Levis, il quale con altri tre compagni, tutti soci della Sezione Universitaria Club Alpino Italiano si era accinto all'impresa.

La comitiva, composta dal Levis e dagli amici suoi Truffi, Nava e Grisi, allorquando era giunta alla Capanna Cecilia si era accorta di avere soltanto una corda di 20 metri, perchè un'altra di 35 di cui era in possesso era stata dimenticata a Cattaeggio dal portatore. Allora si fece lasciare da questi, che doveva discendere al paese, una corda che egli aveva seco.

Quando la comitiva partì per l'ascensione, non bastando per quattro persone la corda di 20 metri, con essa si legarono il Truffi, il Nava e il Grisi, e a quest'ultimo si legò a sua volta il Levis con la corda supplementare lasciata dal portatore, attorcigliandosene sopra i fianchi la parte esuberante.

Giunti alla Sella di Pioda la cordata procedette in quest'ordine: primo Truffi, secondo Nava, terzo Grisi, ultimo Levis.

Questi, dunque, quarto e ultimo della cordata, stava fermo con il terzo e con il secondo, mentre il primo scalinava per potere con piè sicuro ascendere l'erta cresta.

Parte della comitiva inconscia (forse gli ultimi due), era probabilmente sopra una cornice di ghiaccio sporgente sul precipizio che piomba giù sulla crepacciata Vedretta del Disgrazia, verso la valle del Sissone. — Il peso di quelli che vi stavano fermi e lo scuotimento del primo che scalinava decisero la rottura della cornice. Intesone lo scroscio orrendo il primo, Truffi, si buttò a tempo e s'aggrappò giù per il versante opposto della Cresta, mentre gli altri tre scomparivano dall'altra parte, a stento trattiene dal Truffi cui li legava la corda.

Ma nel cadere, la corda di supplemento, forse non troppo solida, che univa il Levis ai compagni, si ruppe, ed egli, probabilmente già esanime per la mortale ferita riportata sulle rocce sottostanti nel primo tratto della caduta,



precipitò, mentre gli altri due rimasti penzolanti, dopo inauditi sforzi, riuscivano a riafferrare la Cresta, dalla quale poi, osservando il sottostante precipizio, scorsero nel fondo un punto nero, il corpo esanime dell'infelice compagno al quale non avrebbero potuto giungere che salendo dall'opposto versante.

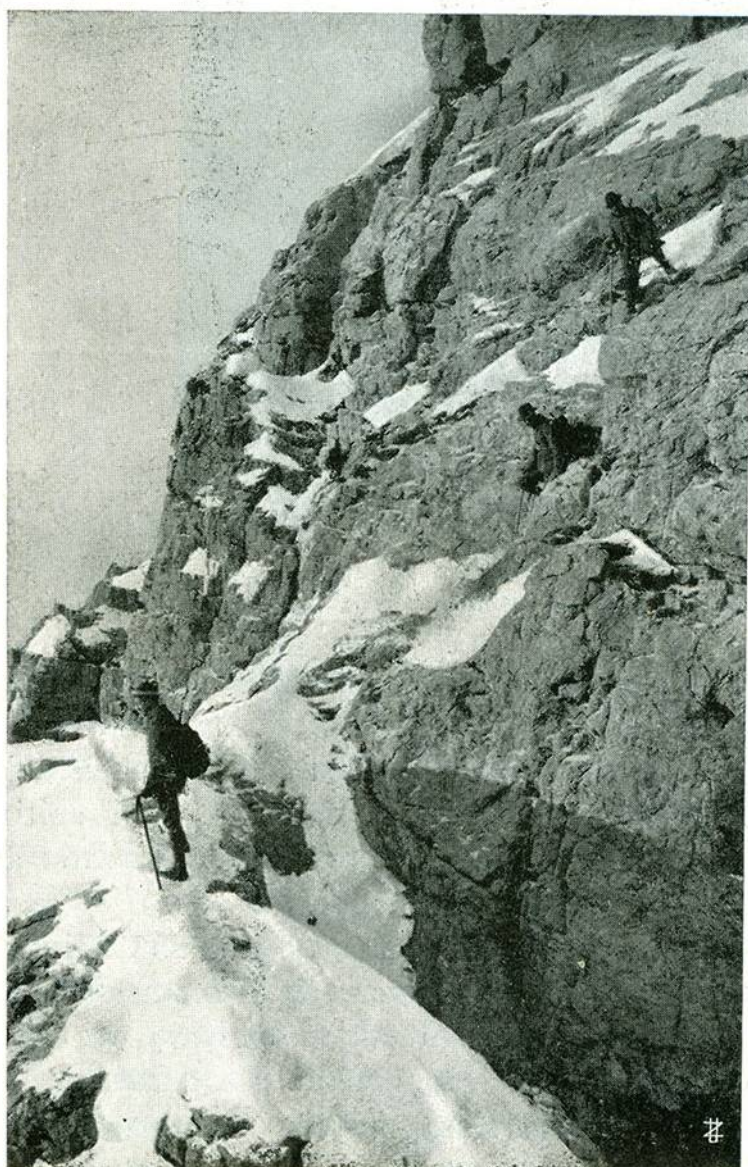
Due giorni dopo la carovana di soccorso partita da Sondrio e Chiesa ritrovava il corpo del povero Levis, giacente supino, la testa spaccata, sulla Vedretta del Disgrazia che non volle inghiottirlo ne' suoi crepacci, circa quattrocento metri sotto il punto da cui era precipitato.

Trasportata la salma a Milano per la sepoltura al Cimitero Monumentale, Venerdì 14 Febbraio, otto giorni dopo la morte, Ettore Levis, vittima della montagna, tra singhiozzi di disperazione e il muto dolore di tutti, fu calato nella tomba sotto un profumato fascio di fiori, recisi, come la sua vita, nella freschezza del mattino.

FAUSTO GNESIN.

## TRAVERSATA INVERNALE DALLA GRIGNA MERIDIONALE ALLA SETTENTRIONALE.

(16 febbraio 1913).



**F**in dallo scorso dicembre l'amico Strapiombista mi aveva espresso il desiderio di effettuare la sempre interessante traversata delle Grigne ed io pure avevo annuito a tale idea, ma la cosa andò per le lunghe ed una volta per un motivo, una volta per un'altro si continuò a rimandare; tanto, si diceva, le Grigne sono qui, quasi in famiglia e tutti i momenti sono buoni, ma con tale ragionamento poteva passare tutto l'inverno; senonchè visto tale pericolo e ben pensando che «var pussè un andà che cent andarem» si decise finalmente e ci demmo convegno alla capanna per la sera del 15 febbraio.

La sera del Venerdì, ormai consacrata ai convegni in sede sociale si presero gli ultimi accordi e si assicurano alla nostra impresa il giovane Mascardi







polino sua maestà il sole e si va ingrandendo a vista d'occhio quale sfera infocata invitandoci ad una breve sosta colla sensazione di intepidirci al suo cospetto.

E finalmente arriviamo in vetta per le otto, diamo una rapida occhiata al conosciuto ma incantevole panorama, dalla pianura lombarda ancor sopita sotto fuggevoli velature di nebbia non ancora illuminate, alle vette superbe del Badile, del Disgrazia e fino al Bernina già splendenti di luce e che altrettante belle emozioni e godute fatiche ci rievocano.

Ma una brezza dal Nord gelida e pungente ci sferza il viso e ci rimuove da cotali incanti, svolgiamo un po' di corda in aiuto al neo-alpinista e ci affrettiamo giù per le paretine ghiacciate e per la cresta Federazione fino all'imbocco del canale omonimo. Ma si procede un po' stentatamente, un po' il ghiaccio che ci mantiene sulle massime cautele un po' il *neo* che teme le vertiginose sottostanti muraglie, e un po' qualche gradino che ci occorre inta-



La Grignetta dallo Scudo

NEG. ZANINI

gliare e qualche fotografia che vogliamo assicurarci, sta il fatto che trascorre una bella ora ed eroicamente, prima di calarci pel canalino decidiamo uno spuntino tanto più che il sole già alto ci intepidisce le membra.

Calziamo infine i ramponi e temendo difficoltà ci mettiamo in cordata ed infiliamo il canalino: Tutte le nostre preoccupazioni si risolvono in una allegra e rapida scivolata lungo il liscio colatoio tutto pieno di ottima neve, anche Rinaldi si sente meglio in gamba armato com'è di nuovi ramponi e di fiammante piccozza e poi quel po' di funicella attraverso il corpo gli danno un tal senso di fondata sicurezza che diventa d'una loquacità inesauribile.

Giungiamo al Buco di Grigna e tenendoci sempre sul filo della Cresta alterniamo le nostre esclamazioni ammirative ora in omaggio ai morbidi ed estesi campi di neve che ci stanno alla destra e che formerebbe la delizia dei nostri sonnecchianti skiatori, ora in tributo alla infernale ridda di bastioni, di





Le Rocce dei Chignoli

NEG ZANINI

creste e di pinnacoli della Segantini od alle tette voragini dello Scarettono alla sinistra.

I vasti macereti che si traversano faticosamente nella stagione estiva sono tutti sepolti ed uguagliati ma la neve è soffice e si procede stentatamente.

Le friabili pareti dello Scudo sono completamente gelate e coperte anche da un po' di neve recente; è pure gelato il ripidissimo prato che sussegue e vi troviamo carne pei nostri denti d'acciaio che bene armano la pianta delle

scarpe. Ma il più è fatto, superiamo le rocce dei Chignoli e siamo alle falde del Pizzo della Bassa (2163). Si divora qualche biscotto ed in fretta ci arrampichiamo per le conosciute buone rocce dai saldi appigli e pel solito cammino arriviamo in cresta.

È qui che Rinaldi già un po' stanco ed ammutolito ci vuol distrarre dalle faticose cure.

— Ciò Zanini juteme, me scapa el sasêto, vado ramengo, ostia, — grida a tutta voce e fa seguire altri moccoli intanto che è obbligato a retrocedere per un sostegno mancatogli, ma una provvida mano gli ripone i piedi al sicuro e tutto finisce in un'allegra e sonora risata. Si continua per le facili cengie che in breve ci portano al Passo della Bassa e son già le 15. Qui si cambiano le scene,



Le Pendici del Pizzo della Bassa

NEG. MIAZZA



il tempo volge al brutto: umide folate di nebbia salgono dal lago, altre simili ma più rigide vengono dalla Valsassina ed è una lotta continua che giocano le due correnti opposte e sembra lotta di due eserciti azzuffantisi in terribile mischia, noi ne subiamo le conseguenze, ci reggiamo con fatica contro le raffiche e i denti ci battono in bocca dal freddo enorme; ma non tutto il male vien per nuocere; qualche sprazzo di sole proietta le nostre ombre ingigantite sopra prossime immaginarie pareti di nebbia (spettri di Brocken) ed ampie aureole perfettamente circolari e con tutti i colori dell'iride contornano le mobili proiezioni (aloni). Lo spettacolo si ripete e varia da un momento all'altro, mentre lontane conosciute voci ci giungono dal basso facendo i nostri nomi, sono i saluti degli amici che dalla Pialeral hanno udito le nostre grida di meraviglia.



Il Pizzo della Bassa e la Grignetta spuntano dalle nebbie NEG. ZANINI

Rimane a superare l'ultimo faticoso crestone che dalla bocchetta di Releggio porta alla cima, ma finalmente è percorso anche questo tratto, ed alle 17 tocchiamo la desiderata capanna in vetta alla Grigna. Si fa subito un po' di fuoco e mentre gli altri attendono ad asciugare gli indumenti io improvviso una buona minestra che divoriamo non ancora ben cotta.

Il tepore interno c'invita blandamente al sonno di cui abbiamo ben diritto dopo 11 ore di marcia continuata, mentre al difuori, appena sotto di noi, continua furioso il rimescolio di nebbie e su in alto brillano fulgenti stelle; pesantemente sonnecchiando andiamo scambiandoci le nostre impressioni e soprattutto si dirigono frizzi pungenti a Rinaldi che, malgrado quel maledetto « sasèto » è felicissimo d'aver mandato a termine sì faticosa ma altrettanto affascinante gita; ma il sonno finisce a vincer tutti e andiamo a coricarci: una occhiata al termometro ci fa rabbrivire, 15° sotto zero. Pazienza, le coperte non mancano.



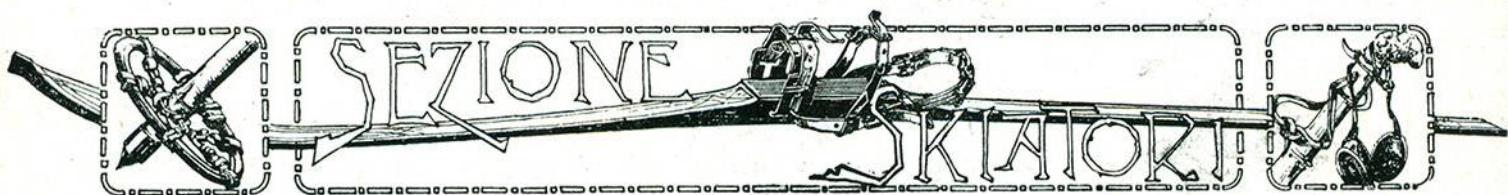
Di buon mattino ordine alla capanna, discesa rapidissima pei costoni gelati che portano alla Foppa del Ger e al Pialeral, entriamo un momento a prendere quattro biscotti e poi giù ancora per Balisio e Lecco.

La solitudine ed il silenzio con cui ci si presentò e ci lasciò la capanna Pialeral ha infuso in noi un opprimente senso di tristezza indefinibile; è forse perchè siamo abituati ad intrattenervici in numerose ed allegre e chiassose brigate? o piuttosto è l'amarezza che ci coglie nel momento in cui dobbiamo abbandonare la candida neve, le dirupate cime, gli erti pendii che tante emozioni ci hanno regalato, che tanti spettacoli ci fecero contemplare?

Sta il fatto che più nessuno parla, che di tanto in tanto qualcuno di noi si volta a dare un ultimo saluto alle vecchie ma sempre giovani e care ed amiche vette, ed in segreto si ripromette di tornar presto a loro, con nuovi compagni che pur troppo ignorano quanti tesori di bellezza possano profondere anche le montagne di casa nostra.

A. ZANINI.

*Nella tornata ultima del Consiglio è stata accolta l'idea dell'articolista (Economo) di regalare ai soci che si fanno quinquennali una piccozza di argento dorato. Le intenzioni furono anche superate e si deliberò di conferire un simile regalo a tutti i soci che nell'anno 1913 procureranno cinque soci nuovi, per coloro poi che procureranno 10 soci nuovi la piccozza sarà d'oro autentico.*



Gli amici Parodi e Nigherzoli, trattenuti da impegni professionali in Engadina, mandano di quando in quando notizie dei loro progressi skiistici, frutto di costante esercizio, che le poche ore di libertà giornaliera e la comodità dei campi di neve loro procura.

Mi piace ricordare una lettera di Parodi piena d'entusiasmo e di spirito italiano, nella quale mi dà notizia di alcune gare alle quali prese parte difendendo coll'amico Nigherzoli la valentia che anche gli italiani vanno acquistando in questo sport.

Parodi, agilissimo skiatore, stilista per eccellenza si afferma nelle gare di salto e di stile. Nigherzoli, il robusto bergamasco deve aver prodigato tutte le sue forze per imporre in una gara di 50 km. la sua superiorità.

Lascio a Parodi la penna:

.....  
 Domenica 23 febbraio si sono svolte a Samaden delle grandi gare svizzere di fondo e di salto. La prima su un percorso di 50 km. si svolgeva partendo da Samaden (m. 1700) per salire fino alla Jewatch Hütte (m. 2500) e quindi alla quota 3050. Mezz'ora di fermata e si rifaceva il percorso in discesa. Il tempo minimo era fissato in ore 7. Iscritti v'erano i migliori skiatori svizzeri, Bärchtold di Davos, Kaiser, Gross, ecc. Nigherzoli fece il percorso in ore 5,36, Bärchtold in 5,48, Kaiser 5,55 e gli altri seguirono a intervalli.

Nella medesima giornata ebbero luogo le gare di stile, velocità e salto, nelle quali mi seppi classificare primo. Nella gara di salto raggiunsi la somma di metri 115 112 in 3 salti mentre il secondo non raggiungeva che 102 metri.

In tal modo fra me e Nigherzoli abbiamo preso tutti i primi premi e dagli spettatori partì un sol grido di — Evviva gli italiani! — mentre Capiti gridava — Avanti Savoia! —



e noi — Evviva gli Escursionisti! —. In queste gare vinsi la piccola Coppa d'argento, unico premio assegnato al primo come è uso in Svizzera.

La Domenica successiva, giorno 2 marzo, ebbero luogo a Davos le gare di rivincita alle quali fummo invitati. Esse si svolsero con un tempo splendido e furono interessantissime. Nella mattinata si svolse la gara di Slalom che studiarono perchè fosse resa difficilissima dato il grandissimo numero di concorrenti. La pista era segnata in un ripidissimo bosco più adatto per giuochi acrobatici che per una gara di ski. I concorrenti erano una cinquantina e il tempo massimo era calcolato in minuti 1' 15"

Io son partito 15<sup>o</sup> e feci il percorso in 56" classificandomi primo. Secondo fu Schneider (Austria) in minuti 1' 2". Noi soli siamo discesi senza cadute. Gli altri, causa gli ostacoli, impiegarono molto tempo di più. Così terzo riuscì Attenhofer in 1' 37".

La gara principale e più importante doveva svolgersi nel pomeriggio. Era indetto per le ore 15 il gran concorso internazionale di salto, al quale presenziò una quantità di pubblico come tale non ebbi mai occasione di vedere. Io presi una piccola bottiglia di cognac perchè veramente mi sembrava d'andare a fare il volo delle alpi. Era la prima volta che partecipavo alla Bolgenschante la più nota in Europa. Eravamo in 40. Fra essi s'annoverava i più noti campioni dello ski come Schneider (Tirolo), Simousen (Norvegia), Attenhofer (Davos), Bärchtold (Davos), Jäger (St. Moritz), ecc. Io dovevo saltare per secondo. Al primo salto ero molto commosso un poco anche perchè la mia gamba e il mio braccio non erano completamente guariti, per quanto i massaggi fatti un'ora prima m'avevano rimesso molto. Non saltai che 30 metri, invece che gli altri che conoscevano il trampolino saltavano dai 30 ai 35 metri.

Però al secondo salto mi rinfrancai e forzai per raggiungere i 40 metri. Dopo il mio salto, anche gli altri presero maggior slancio per seguirmi, e la lotta cominciava per tutti a mezzo metro dall'altro. Ho arrischiato e fu la mia fortuna. Più vicino a me ha saltato Schneider con 39 metri, però cadde venendosi quindi a levare dalla gara. La lotta continuava fra Simousen, Bärchtold e io le cui note erano uguali. Dopo un salto di 40 metri sulla neve dura mi si rompe una punta di uno ski e per fortuna evito una caduta. Continuo la gara con uno ski imprestatomi da un amico ma al terzo salto non posso passare i 35 metri che compio in ottimo stile assicurandomi il premio speciale pel salto più lungo e più ben fatto.

La classifica generale è così stabilita:

- 1<sup>o</sup> Attenhofer di Davos con m. 104,
- 2<sup>o</sup> Parodi Francesco con m. 104,
- 3<sup>o</sup> Bärchtold,
- 4<sup>o</sup> Schneider,
- 5<sup>o</sup> Simousen,

poi Maurer, Piconi, Nigherzoli, ecc.

Alla sera all'Albergo applaudirono vivamente tutti i concorrenti non avendo mai visto Davos dei salti così interessanti. Complimentati fummo Bärchtold ed io per un doppio salto di 35 metri senza lasciarsi mai le mani e continuando la discesa sottobraccio l'uno all'altro. E non solamente saltando ma anche ballando ci siamo guadagnati il plauso delle belle ragazze del luogo e più volte ci siamo sentiti esclamare: come sono eleganti gli italiani! Alla mattina, dopo una notte passata allegramente a Davos, ci rimettevamo in treno che ci conduceva al duro lavoro quotidiano.

Ai due amici carissimi che tanto ricordo e tanto entusiasmo conservano per la loro associazione vadano gli auguri di nuovi trionfi che solo la bella gioventù e la costanza salda può far raggiungere.

A. O.

---

*Dovendosi procedere ad un nuovo ordinamento e alla formazione del nuovo catalogo della Biblioteca si pregano tutti i detentori di libri di restituirli entro il mese di Marzo. La distribuzione sarà sospesa per tutto l'Aprile.*



# FEDERAZIONE PREALPINA.

## Lettera aperta alle Federate.

Milano, 12 Marzo 1913.

Nello scorso Gennaio vi sarà pervenuta una circolare che vi comunicava i deliberati del Consiglio Direttivo della nostra Federazione, con viva preghiera di prenderne atto; ed è appunto su quella circolare che vorrei richiamare la vostra attenzione, specialmente per ciò che riguarda la vostra cooperazione al conseguimento dei ribassi ferroviari.

A questo scopo la nostra Federazione ha aderito all'invito del *Comitato permanente delle Federazioni Sportive* ed a quello della *Unione Escursionisti Operai Italiani* unendosi a loro per numero e per attività nell'esperire ogni mezzo onde giungere allo scopo desiderato.

Voi mandate intanto l'elenco dei vostri soci, e noi vi terremo informati del nostro operato in proposito, per mezzo di questo giornale, bollettino ufficiale per gli atti della Federazione Prealpina.

Anzi, questo simpatico giornale, che ormai è risorto a nuova e prospera vita, mediante il buon volere e l'attività di alcuni bravi Escursionisti Milanesi, accoglierà ben volentieri ogni vostra comunicazione, ogni vostra proposta, ed anche la descrizione di escursioni ed ascensioni compiute dai vostri Soci. Leggete nell'ultimo numero del *Le Prealpi* e vi troverete un *Concorso a premio* di una piccozza nuova, denominato *Concorso Caimi*, per una relazione di gita in montagna.

Tutto servirà a diffondere l'amore per l'alpinismo ed a mantenere e rinsaldare i rapporti vostri colla nostra *Federazione*.

Arrivederci tutti al « Sasso Gordona » Domenica 18 Maggio prossimo, colla speranza che il sole ci sia in quel giorno più propizio che non sia stata la neve, per noi, quest'inverno. Cordialissimi saluti

A. C. M.

## Programma Gite 1913 della Società Alpinisti Monzesi.

- 2 Febbraio - Piano Resinelli (m. 1400) — (*Prealpi Lecchesi*)
- 23-24 Marzo - Monte S. Primo (m. 1684) — (*Prealpi Comasche*)
- 13 Aprile - Zucco del Pertusio (m. 1671) — (*Gruppo delle Grigne*)
- 4 Maggio - Festa degli Alberi — (*Località da destinarsi*)
- 11-12 Maggio - Monte Cistella (m. 2881) — (*Alpi Lepontine - Valle di Vedro*)
- 18 Maggio - Sasso Gordona (m. 1410) — (*Prealpi Comasche*) — Gita ufficiale della F. P.
- 15 Giugno - Congresso Federale (*Località da destinarsi*)
- 6 Luglio - Grigna Settentrionale (m. 2410)
- 20-21 Settembre - Monte Disgrazia (m. 3678) — (*Gruppo Albigna-Disgrazia*)
- 5 - Ottobre - Monte Alben (m. 2020) — (*Prealpi Bergamasche*)
- 1-2 Novembre - Laghi Gemelli (m. 1960) — (*Prealpi Bergamasche*)
- 7-8 Dicembre - Passo dello Spluga (m. 2117)

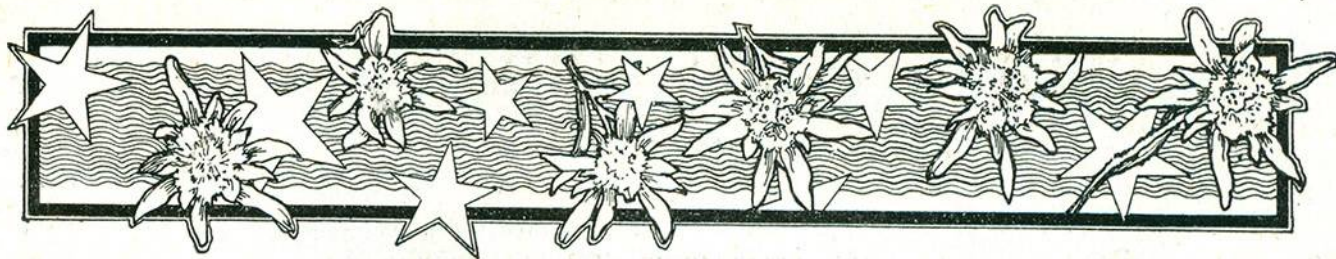
La Redazione rivolge le più sentite condoglianze anche a nome del Consiglio della E. M. ai soci signorina Maldura Maria e signor Maldura Elpidio per la perdita della loro cara mamma

## NUOVI ITINERARI DI ESCURSIONI IN MONTAGNA.

**BOCCHETTA DELLA TEGGIOLA (m. 2498) E PIZZO DEI VANNI (m. 2794) VAL CODERA.** — Gita di due giornate. - Recarsi a Novate Mezzola in ferrovia (linea Milano-Chiavenna). Da Novate si sale in 2 ore al paese di Codera. Altre due ore di cammino con poca pendenza conducono alle alpi di Brasciadega (m. 1200) dove, alla casa dei doganieri, si può trovare buona accoglienza, vitto e alloggio. Al mattino bisogna partire ben presto perchè il dislivello da superare non è lieve. Occorrono ben quattro ore a salire da Brasciadega alla Bocchetta della Teggiola e altra ora a salire al Pizzo dei Vanni (facile). Dal Pizzo si ha uno spettacolo superbo di grandezza e si scorge abbasso il crepacciato Ghiacciaio della Bondasca. - La discesa si compie dalla Teggiola per un canale di neve che mette ai pascoli di Val Carnaggina, donde si cala a Castasegna e a Chiavenna.

P. Caimi.





## GITA DI PASQUA DELLA S. E. M.

**CÀ S. MARCO** (m. 1827) - **PUNTA AZZARINI** (m. 2431)

23 - 24 - 25 MARZO 1913.

*Amici,*

*Nella ricorrente festività Pasquale, il Consiglio, nello scegliere come meta Cà S. Marco, crede di aver ancora una volta risolto il problema, non facile, di accoppiare le bellezze naturali di facile accesso, l'ospitalità ed il comfort che si addicono a tale ricorrenza e alle consuetudini delle famiglie dei soci, che desiderano trovarsi riuniti nella tradizionale agape montana.*

*Da Morbegno una buona mulattiera in poco più di un'ora porta ad Albaredo e di là attraverso boschi di larici e abeti, ai casolari di Dosso del Chierico, alle Scale d'Orta e al Passo S. Marco (m. 1985). In pochi minuti, discendendo per il versante bergamasco si arriva alla Cantoniera.*

*Marcia effettiva da Morbegno alla Cantoniera ore 5.*

*Alla cantoniera di S. Marco, nota per l'ospitalità che offre, tutti possono giungervi e tutti possono divertirsi.*

*Può divertirsi chi ama cimentarsi colla rude roccia scalando il Pontevanica; come può divertirsi chi le cime e le rocce ama ammirare stando comodamente seduto nell'ospitale cantoniera. Gli amanti degli ski o degli slitivi possono pure trovare nella suberba conca campi di neve infiniti e abbandonarsi a scivolate interminabili; e certamente si diventerà chi salirà la Punta Azzarini, perchè il panorama che di lassù godrà sarà più che larga ricompensa alla rude marcia nella neve che avrà compiuta.*

*Ai marciatori è pure riservata una bella gita, essi da Cà S. Marco potranno portarsi ad Olmo in Valle Brembana e poi risalendo la bellissima Val Torta portarsi al Pian di Bobbio e di là a Barzio in Valsassina, indi a Lecco.*

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO.**

*Avvertensi i Soci della S. E. M. che l'Unione Cooperativa non fa più l'incasso dei mensili arretrati dei Soci.*



# ITINERARIO

## PROGRAMMA I.°

### GIORNO 23.

Partenza da Milano (Centrale)	ore	7.30
Arrivo a Morbegno . . . . .	»	10.45
Partenza per Albaredo . . . . .	»	11.—
Arrivo ad Albaredo . . . . .	»	12.30

Colazione.

Partenza per Cà S. Marco . . . . .	»	14.30
Arrivo a Cà S. Marco . . . . .	»	18.30

Pranzo - Pernottamento.

### GIORNO 24.

Sveglia . . . . .	»	5.—
Partenza per la Punta Azzarini . . . . .	»	5.35
Arrivo alla Punta Azzarini . . . . .	»	10.—

Colazione al sacco.

Arrivo alla Cà S. Marco . . . . .	»	14.—
-----------------------------------	---	------

Pranzo - Pernottamento.

### GIORNO 25.

Sveglia . . . . .	»	7.—
Partenza per Piazza Brembana . . . . .	»	8.—
Arrivo a Piazza . . . . .	»	11.—

Colazione.

Partenza per S. Giovanni Bianco . . . . .	»	13.—
Arrivo a S. Giovanni . . . . .	»	16.—
Partenza per Bergamo . . . . .	»	16.57
Arrivo a Bergamo . . . . .	»	18.15

Pranzo.

Partenza per Milano . . . . .	»	20.55
Arrivo a Milano . . . . .	»	22.35

## PROGRAMMA II.°

*(Chi intendesse effettuare come variante il percorso Cà S. Marco - Olmo - Valtorta - Pian di Bobbio - Barzio - Lecco, dovrà seguire il seguente itinerario):*

### GIORNO 24.

Partenza da Cà S. Marco . . . . .	ore	15.—
Arrivo a Olmo . . . . .	»	18.—

Pranzo - Pernottamento.

### GIORNO 25.

Sveglia . . . . .	ore	6.—
Partenza per Valtorta . . . . .	»	6.30
Arrivo a Valtorta . . . . .	»	9.30

Spuntino.

Partenza per il Piano di Bobbio . . . . .	»	10.—
Arrivo al Piano di Bobbio . . . . .	»	13.30
Arrivo a Barzio . . . . .	»	15.30
Arrivo a Lecco . . . . .	»	18.30

Pranzo.

Partenza per Milano . . . . .	»	21.07
Arrivo a Milano . . . . .	»	22.35

## AVVERTENZE:

Le iscrizioni si chiuderanno appena raggiunto il numero di 30, e si ricevono di giorno presso: la Calzoleria Anghileri, Piazza Duomo, 18-20 - Mariani e Bissatini, Via Dante, 15 - Sartoria Biotti e Merati, Via Ospedale, 6 - Cartoleria Caimi, Viale P. Umberto, 8 e di sera presso la Sede Sociale dalle 21 alle 23.

E' indispensabile l'equipaggiamento d'alta montagna, e sono utili le racchette, gli occhiali, il bastone ferrato, ecc. - Tanto a Albaredo che a Cà S. Marco, Piazza Brembana, Valtorta, ecc. si possono trovare cibarie. - Le iscrizioni non saranno valide se non accompagnate dal versamento di L. 10.— pei soci e L. 12.— pei non soci.

Spesa preventivata L. 30.—

---

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

---

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone - Telefono Merate - 15